

col miglior appetito, ed inaffia con gran copia di vino, non invidia al ricco il più delicato suo desco, e gode al pari e più forse di lui. In quella bella comunanza d'opere e di consigli, nel buon umore, onde santa Marta gli accende, tutti si senton fratelli, e senz'uopo d'alcuna presentazione, il vicino si volge al vicino, l'una barca appicca con l'altra discorso, d'una in altra girano orciuoli e bicchieri; il ben di Dio si dispensa; poichè l'allegrezza è liberale, e chi gode vuol ch'altri goda. Ma il banchetto non è tutto sulle acque: un gran popolo di commensali in terra pure s'aduna; le Zattere, il campo di Santa Marta splendono d'insolita illuminazione; i caffè, gli alberghi più umili riboccan quivi di gente, e, in difetto di più comodo spazio, vidi già spiedi girare e arroventarsi gratelle nel bel mezzo della contrada. Tra questi gaudii e questi tripudii compie il suo corso la notte. L'astro del giorno si leva, e la gente stanca, ma non sazia ancor di diletto, va dargli il primo saluto fra' corbelli e canestri dell'*erberia*, il mercato delle erbe, o si sparge pe' caffè di Rialto, chiedendo alle aure fresche o alla calda bevanda il buon pro' della cena.

La sagra di Santa Marta non si ristigne però fra' brevi termini di quella sera soltanto. Ella lascia a sè dopo, come una traccia, l'eco di quel gran suono, e in qualche guisa continuasi nelle corse che si fanno in quelle acque ne' lunedì che la seguono. Le gondole vanno ivi in sulla sera a diporto incontro alla soave brezza che spira dalla laguna, e a pascere la vista nel delizioso spettacolo, che in quell'ora, al moribondo raggio del sole, ella presenta. Queste corse sulle acque, che noi con più proprio vocabolo domandiam *freschi*, un tempo abbandonate, ora tornarono in grandissima voga, e formano il nostro principal passatempo nella buona stagione. Le domeniche si corre il canal grande. Il dì del Redentore le barche si adunan nelle acque della Giudecca più presso alla sponda; la festa di s. Pietro convengon fra' ruderi dell'abbandonato *Rio* di Castello; quella di san Giobbe nel sanguinario e talmudico Cannaregio. Più solenne di tutti, e per grande concorso, e per eleganza e sfoggio di vesti e livree, è il fresco del *Corpus Domini*. In esso si dà la